FINO AL 28 GIUGNO › OLTRE OTTANTA FOTOGRAFIE IN BIANCO E NERO ALL'APE MUSEO CELEBRANO UN TALENTO INEDITO DEL CREATORE DI DON CAMILLO

Gli scatti di Giovannino Guareschi Un mondo che si svela a Parma

Siamo abituati a immaginare Giovannino Guareschi (1908–1968) chino sulla macchina da scrivere a dare corpo alla celebre saga di Don Camillo e Peppone, o intento a tratteggiare le inconfondibili caricature per il "Candido". Eppure, esiste un terzo occhio con cui il genio di Fontanelle ha esplorato la realtà: quello della sua Rolleiflex.
Fino al 28 giugno, l'APE Parma Museo ospita la mostra "Giovannino Guareschi fotografo. Uno sguardo d'autore in bianco e nero", un percorso espositivo che rivela la modernità visiva di una figura che si pone come intellettuale totale.

Dalla pianura padana alle periferie di Milano e Parigi: un itinerario visivo fatto di sensibilità pionieristica

GIOVANNINO GUARESCHI, CASE E MURI IN PERIFERIA, MILANO, 1942 © ARCHIVIO GIOVANNINO GUARESCHI

I SOGGETTI E LA POETICA

Curata da Carla Dini e promossa dalla Fondazione Monteparma, la mostra nasce da un lavoro di ricerca monumentale nell'Archivio Guareschi di Roncole Verdi. Il corpus di immagini, selezionate tra migliaia di negativi, documenta un'attività costante svolta tra il 1934 e il 1956, interrotta solo dai tragici anni dell'internamento nei lager tedeschi e dalla successiva carcerazione.
Pur non essendo un fotografo protagonista, dai suoi scatti emerge una ricerca formale rigorosa. "Guareschi le storie le scrive e le vede, le fotografa e le disegna", osserva Gino Ruozzi, sottolineando la perfetta simbiosi tra il segno grafico, la parola e l'inquadratura.
Le fotografie in mostra attraversano la Pianura Padana, seguono il corso del Po, si perdono nelle periferie milanesi e arrivano fino a Parigi. Non c'è gerarchia nei suoi soggetti: un dettaglio architettonico, un volto segnato dal lavoro o un paesaggio nebbioso ricevono la medesima attenzione. È uno sguardo che anticipa linguaggi contemporanei, richiamando quella sensibilità per il quotidiano che sarà propria di maestri come Luigi Ghirri.
Guareschi evita la retorica della cartolina per concentrarsi sul contrasto, sulla geometria e sull'ironia che scaturisce dal reale. Il bianco e nero non è una limitazione tecnica, ma una scelta stilistica che dialoga con la sua poetica del "Mondo Piccolo", dove il particolare diventa la chiave per interpretare l'universale.

FOCUS

La riscoperta di un autore e le sue memorie

L'esposizione "Giovannino Guareschi fotografo" rappresenta un'occasione unica per osservare il "Mondo Piccolo", ma non solo, attraverso un mirino meccanico. La rassegna è il frutto di una meticolosa opera di catalogazione che ha trasformato migliaia di rullini, conservati per decenni a Roncole Verdi, in un percorso narrativo di rara potenza visiva. Alberto Guareschi, figlio di Giovannino, ha collaborato attivamente alla riuscita dell'evento, permettendo la digitalizzazione di negativi che coprono un ventennio cruciale della storia italiana. Dalle inquadrature emerge una quotidianità intima e una Pianura Padana metafisica, raccontate con uno stile essenziale che evita i virtuosismi per cercare l'anima delle cose semplici. Ogni fotografia è accompagnata da citazioni emblematiche dell'autore, creando un dialogo serrato tra la parola scritta e l'immagine. La mostra dimostra come Guareschi avesse compreso, molto prima di altri, che il bianco e nero potesse essere una forma di pensiero capace di interpretare i mutamenti sociali del dopoguerra con ironia e partecipazione emotiva.

GIOVANNINO GUARESCHI, LUNGOLAGO (ISEO), 1941 © ARCHIVIO GIOVANNINO GUARESCHI

› OLTRE DON CAMILLO

Una vita da uomo libero tra coraggio e coerenza

Nato a Fontanelle di Roccabianca, Giovannino Guareschi fu giornalista d'assalto e creatore di un immaginario che ha definito l'identità padana nel dopoguerra. Il suo coraggio e la sua coerenza gli costarono molte sofferenze: rifiutò di collaborare con i nazifascisti durante l'internamento (esperienza raccontata nel "Diario Clandestino") e più tardi affrontò il carcere per le sue battaglie civili.

LO SGUARDO

Dalla Bassa al fiume Po: il realismo

La produzione fotografica di Guareschi funge da ponte tra le sue diverse anime. Se nei racconti di Don Camillo e Peppone la parola crea l'atmosfera, nelle foto la realtà si impone con una forza documentaria venata di surrealtà. Le immagini scattate a Milano negli anni Trenta restituiscono una metropoli in trasformazione, mentre gli scatti fluviali catturano un'atemporalità quasi metafisica. L'uso della Rolleiflex, con il suo mirino a pozzetto che impone di guardare dall'alto verso il basso, sembra riflettere l'umiltà del suo approccio: un inchino davanti alla realtà per coglierne l'essenza. L'idea di guardare a testa in giù per vedere il mondo riflesso rappresenta un modo diverso di percepire la realtà, profondo e attento ai dettagli. Emblematici sono alcuni dei suoi rari autoscatti dove l'autore gioca con lo sdoppiamento tra figura e ombra e con il riflesso della sua immagine in acqua.

APE PARMA MUSEO
ARTI PERFORMANCE EVENTI

Giovannino Guareschi fotografo
UNO SGUARDO D'AUTORE IN BIANCO E NERO

FINO AL 28 GIUGNO 2026 | APE PARMA MUSEO STRADA FARINI 32A, 43121 - PARMA
www.apeparmamuseo.it

FONDAZIONE MONTEPARMA

VkVSIyMjNmZjNmQ3YjEtYTIyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTIkIyMjYThmMmRkYTUtNTc2My00N2NlLTkwZTktMGU5MzJkMWEyODJhIyMjMjAyNi0wNS0xNFQwNzowNDozOCMjI1ZFUg==